

## EDITORIALE

### Religioni e violenza sulle donne.

**D**opo i fatti di Colonia dove nella notte di Capodanno tante donne sono state aggredite da uomini immigrati e fatte oggetto di molestie sessuali, si è scatenata una bagarre di commenti e riflessioni che hanno coinvolto intellettuali, politici, sociologi ecc... principalmente in Italia. Il dibattito si è snodato su diversi filoni: i partiti politici di tendenza xenofoba (la Lega e le Destre) si sono subito eretti a paladini della cristianità e della difesa dei valori cristiani, interpretando i fatti in chiave anti-islamica e anti immigrazione. Ad essi si sono associati alcuni mezzi di informazione che hanno fatto da cassa di risonanza, alimentando odio e rifiuto verso gli immigrati. Un altro filone è quello attribuibile al pensiero laico e anti religioso che vede nelle religioni solo l'espressione dell'oscurantismo. Questo pensiero è stato avvalorato portando a riprova la considerazione della donna presso la religione islamica, ma in un non lontano passato, anche nell'ebraismo e nel cristianesimo. Secondo questo pensiero "iluminato" l'ideale da raggiungere è quello di una società senza fedi guidata dalla moderna civiltà, ritenuta la sola in grado di favorire una evoluzione della società. Altri opinionisti e illustri pensatori hanno letto gli episodi di Colonia nell'ottica di uno scontro di civiltà. Un modo eclatante con il quale le masse maschiliste islamiche avrebbero, in modo mirato, organizzato, disprezzato e combattuto la maniera di vivere "occidentale", con tutti quei "valori" che sono stati frutto di lunghe lotte e conquiste di libertà.

Questi più o meno i contenuti di un dibattito che in Italia ancora prosegue. Ma queste letture in parte apocalittiche non sono condivise dagli stessi tedeschi. Ascoltando gli interventi di giornalisti o studiosi e anche di uomini e donne religiosi tedeschi, ho notato lo stupore per questo tipo di interpretazioni. Al più, pur nella consapevolezza della gravità dei fatti accaduti, hanno pensato che si potesse attribuire la causa di tali comportamenti alla repentina presenza di profughi e immigrati che nell'ultimo anno hanno invaso letteralmente la Germania, che non avrebbe consentito quel processo di integrazione che ovviamente richiede tempi piuttosto lunghi e politiche mirate.

A mio modesto giudizio leggere questi fatti in chiave religiosa o di scontro di civiltà porta solo alla intolleranza e al disprezzo di quei valori di pace e fraternità di cui tutte le religioni sono apportatrici. Si tratta piuttosto di comprendere la necessità di un cammino di evoluzione. Ricordiamo ad esempio in Italia il gap tra nord e sud a proposito del rapporto tra uomini e donne. Dove ad un nord libero da pregiudizi corrispondeva un sud pieno di tabù e di luoghi comuni sulle donne e non era raro in tempi non tanto remoti, nel caso della immigrazione interna, assistere ad espressioni di machismo che oggi sono desuete.

Probabilmente, è quello che penso, quelle cosiddette "conquiste di civiltà" di cui tanto orgogliosamente ci vantiamo di aver raggiunto noi occidentali (in primis la libertà sessuale, la prostituzione e la pornografia ormai raggiungibile da ogni angolo del mondo), ma che in realtà oltraggiano le donne, avranno indotto gli immigrati di Colonia, imbottiti di alcol, forti dell'essere in gruppo, a pensare di essere giunti un luogo dove tutte le donne sono come quelle che hanno conosciuto nel web attraverso la pornografia.

Per favore lasciamo in pace le religioni!

Giuseppe Rabita

## GELA

**Monta la protesta per il lavoro. Blocchi stradali in tutte le vie di accesso alla città**

di Liliana Blanco

2

## VATICANO

**Quattromila giovani del progetto Policoro in udienza da Papa Francesco**

di Ilaria Marino e Fernanda Guttadauro

5

## METER



**130 denunce nei primi giorni del 2016 per abusi e violenze sui bambini**

Readazione

6

# Francesco alla Sinagoga il segno di un'era nuova



**U**n abbraccio fraterno sulla scalinata adiacente alla Sinagoga. Poi preso il microfono in mano, una semplice parola - "Benvenuto" - scandita con tipico accento romano e un sorriso raggianti. Per chi lo conosce, sa bene che il Rabbino Capo di Roma Riccardo Di Segni non si lascia andare facilmente ai sorrisi. Ma l'ospite è papa Francesco e il rapporto con lui è da tempo consolidato.

Papa Francesco, domenica 17 gennaio in visita alla Sinagoga di Roma. La storia forse è già stata scritta dai suoi predecessori,

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. Nel 2016, il capitolo nuovo dei rapporti tra gli ebrei di Roma e Papa Bergoglio si apre all'insegna della semplicità, dell'amicizia. "Oggi il tempio accoglie con gratitudine la terza visita di un Papa e Vescovo di Roma", dice Rav Di Segni. E poi, sempre sorridendo, aggiunge: "Secondo le tradizioni giuridiche rabbiniche, un atto ripetuto tre volte diventa chazaqà, una consuetudine fissa".

Francesco si muove con naturalezza e disinvoltura. Si vede che ha alle spalle un passato di amicizia e conoscenza del popo-

lo ebraico che gli proviene dalla sua esperienza vissuta a Buenos Aires. Ogni suo gesto, ogni sua parola non sono casuali. Hanno un peso storico e una ricaduta immediata sulla comunità ebraica. Prima di entrare in sinagoga, il Papa si sofferma davanti alla lapide che ricorda Stefano Gai Tachè, il bimbo di soli 2 anni ucciso dai terroristi palestinesi nell'attentato del 1982.

Quella tragedia è il "segno" - spiega la presidente della comunità ebraica di Roma, Ruth Dureghello - che Roma è stata già colpita dal terrorismo di matrice

islamica. E Roma oggi è simbolo di tutte le comunità ebraiche presenti in Europa e, prime tra tutte quella di Gerusalemme, colpite dal radicalismo con "il coltello in mano".

In Sinagoga il Papa pronuncia parole importanti e attese. Ebrei e cristiani - dice - devono "sentirsi fratelli, uniti dallo stesso Dio e da un ricco patrimonio spirituale comune". Il messaggio si rivolge ai cristiani che "per comprendere sé stessi, non possono non fare riferimento alle radici ebraiche". È il Rabbino Renzo Gattegna, presidente delle 21 comunità ebraiche presenti in Italia, a spiegare l'importanza di queste parole. Purtroppo ancora oggi "circolano con frequenza pregiudizi e discorsi improntati a un disprezzo che ci offende e ci ferisce". Occorre allora diffondere "presso tutta la popolazione" la conoscenza del grande lavoro svolto per incrementare l'amicizia e la fratellanza tra cattolici ed ebrei, scendere dai "vertici" del dialogo e sconfiggere una volta per sempre i "falsi simboli" e "stereotipi" che serpeggiano tra la gente. Ma anche in questo caso, papa Francesco ha preso una decisione non casuale: ha scelto di andare alla Sinagoga di Roma il 17 gennaio, giorno in cui ormai da 20 anni ebrei e cattolici in Italia promuovono a livello di base, nelle parrocchie e sale di comunità, la

continua a pag. 2...

**ENNA** La perdurante vacanza della sede, dopo il trasferimento di Guida ad Isernia, fa temere la chiusura

## Riaffiorano i timori per la Prefettura

**G**li ennesi sembrano quasi rassegnati e di conseguenza poco o nulla fanno per difendere la città, mentre la cosiddetta classe dirigente nostrana che in altri tempi avrebbe fatto erigere barricate, oggi al di là di qualche mobilitazione di facciata, sta alla finestra a guardare. Le voci che si rincorrono sulla ventilata chiusura della prefettura con il conseguente accorpamento a quella di Caltanissetta sono più che fondate. Infatti, dopo quasi un mese dal trasferimento del prefetto Fernando Guida a Isernia, la città di Enna ha ancora la sede



vacante. A risvegliare il timore sul presunto accorpamento, anche se non vi sarebbe alcun documento ufficiale da parte del Governo, sono le parole del prefetto Guida a margine del suo discorso di insediamento di qualche giorno fa a Isernia. "In via ancora ufficiosa

non c'è quella d'Isernia". Dichiarazione che ha fatto riaccendere l'incubo perché è probabile che nei piani del Ministero dell'Interno, tra le otto prefetture da accorpate, faccia parte anche Enna. A questo punto la domanda è d'obbligo. La Prefettura ennese tutt'ora vacante è una semplice coincidenza o un piano già scritto?

"Sinceramente questa notizia mi arriva nuova - commenta il segretario generale territoriale Cisl Tommaso Guarino -. Dalle notizie che abbiamo come Cisl dai nostri vertici nazionali, con la legge di Stabilità del Governo, è stata scongiurata la soppressione delle 23 prefetture a rischio. Quindi questa notizia su quella di Enna che rischia nuovamente la chiusura ci coglie di sorpresa. Noi continueremo ad essere ottimisti ma rimaniamo vigili e

continua a pag. 3...



# Eni, la protesta blocca l'ingresso a Gela

Un'altra protesta per i lavoratori dell'indotto della Raffineria Gela. Il tempo inclemente non ha fermato gli ex dipendenti delle ditte dell'indotto industriale che hanno bloccato gli accessi di Gela. Gli operai hanno avviato un sit in di protesta pacifico su diversi fronti: all'altezza di Ponte Olivo, nella prima rotonda di Macchitella, sulla statale 115 Gela-Licata e all'ingresso della statale 117 Gela-Catania. In realtà si tratta di manifestazione non di veri e propri blocchi perché i mezzi, pur lentamente passano tutti. Le forze dell'ordine presidiano i punti di raccolta degli operai anche se tutto si sta svolgendo in maniera tranquilla solo per manifestare il dissenso verso l'atteggiamento dello Stato.

Il 'Caso Gela' è diventato nazionale. La Rai si è occu-



pata della notizia. Obiettivo centrato per i lavoratori che volevano attirare l'attenzione del Governo e sollecitare l'intervento del Presidente del Consiglio sulla situazione del lavoro in città. Lo stesso Presidente che, il 14 agosto 2014, quando i giochi era quasi fatti, arrivò in città per perorare la causa green. C'era diffidenza, ma anche speranza, visto che dai messimi vertici politici arrivavano le rassicurazioni: "Non si perderà neppure un posto di lavoro". E tutti hanno firmato: regione, sindaco, sindacati. Il risultato è quello che vediamo ai blocchi stradali, dove centinaia di lavoratori stanno manifestando per cercare un aiuto per il futuro delle loro famiglie.

«La Fiom condivide e sostiene la mobilitazione dei lavoratori delle imprese dell'indotto del petrolchimico di Gela che da stamane presidiano l'area industriale dopo la nefasta ritirata della multinazionale Eni.» Lo ha detto Sergio Bellavita, responsabile per la Fiom del settore petrolchimici.

«Siamo loro vicini e chiediamo con forza che arrivino risposte occupazionali e di sostegno al reddito, come peraltro il protocollo sottoscritto su Gela prevedeva. Chiederemo al ministero dello Sviluppo economico e al Governo la convocazione di un tavolo specifico sui lavoratori dell'indotto». «La situazione è drammatica e inaccettabile. Non è più rinviabile l'individuazione di una soluzione che consenta di riconquistare dignità e certezze nella vita di centinaia e centinaia di uo-

mini e donne».

Poi c'è l'altra Gela che non parla. Quella dei commercianti che chiudono i battenti. Quella dei professionisti pagati con un fascio di carciofi o un cartone di uova, quella di chi va a bussare alla caritas per un tozzo di pane e quella di chi non ha mai proferito un lamento, ma vive alle spalle di suoceri e genitori.

Interviene il segretario generale della Cgil, Ignazio Giudice, presente alla manifestazione: "Basta parole vuote e basta silenzi inquietanti. Mai come oggi mi sento a vostra totale disposizione, nelle ore che verranno e nei minuti che, sin da adesso, ci separano da una scelta: la difesa della città! Dobbiamo lottare insieme affinché la città non chiuda, si affinché non chiuda, perché di questo si tratta. Lo so, ognuno di noi ha almeno un buon motivo per rimanere perplesso, ma so anche che il cuore dei gelesi è grande, la mente dei siciliani è piena di energia positiva malgrado tutto, malgrado gli "inganni di Stato". È iniziata

stanotte una mobilitazione lunga e faticosa ma se saremo uniti ci salveremo. Dobbiamo arrivare al Premier Renzi e dirgli chiaramente che Gela aspetta risposte, né elemosine, né altro. Dai bambini, ai pensionati, nessuno vuole stare più con il fiato sospeso. Serve una legge speciale a favore dei disoccupati, dei precari, dei nuovi poveri e dei commercianti in crisi. Serve salute, lavoro e risposte. Il sindaco di Gela, Domenico Messinese, questa mattina si è recato ai blocchi istituiti agli ingressi della città dai lavoratori dell'indotto Eni, per constatare di persona la situazione ed esprimere la propria vicinanza alle istanze dei manifestanti. "La misura è colma - ha commentato il primo cittadino -. La vertenza Gela non può attendere ancora risposte dall'alto che non arrivano. Solidarietà ai lavoratori, ma non solo. Siamo al loro fianco in una battaglia che riconosca il ruolo economico di un territorio che non può essere considerato come un limone buttato dopo essere stato

spremutato". Con Messinese erano gli assessori Simone Siciliano, Fabrizio Morello e Francesco Salinitro. "Era prevedibile che finisse così, l'Eni ha incassato la cambiale delle trivellazioni selvagge in Sicilia senza rispettare gli impegni presi nel 2014, che prevedevano la riconversione dello stabilimento di Gela in bioraffineria e le relative tutele occupazionali per i dipendenti. Crocetta ha svenduto la propria città e il futuro dei suoi concittadini". A dirlo è Massimo Fundarò, segretario regionale di Sinistra ecologia e libertà Sicilia "Crocetta pochi giorni fa si è definito un vero ambientalista, continuando a difendere a spada tratta l'accordo con Eni - continua Fundarò - nonostante ci siano centinaia di persone a rischio licenziamento. È evidente a questo punto la malafede del governatore, che probabilmente ha più interesse a difendere gli interessi dell'Eni che quelli dei siciliani".

*Liliana Blanco*

## Quale sorte per il museo di Gela?

Altro che provincia e autonomia! Gela perde sistematicamente ciò che ha conquistato a fatica, tutti i servizi, gli uffici, le autonomie amministrative. E le istituzioni stanno a guardare! Se così non fosse stato non si spiega come, nel tempo, si sia persa l'Azienda ospedaliera, la sede distaccata dell'Università di Catania, il sogno ancora irrealizzato della provincia del Golfo; non si spiega come è possibile che si mettano in forse servizi come l'Agenzia delle entrate, l'Ufficio riscossioni, il Tribunale. Adesso tocca al Museo regionale che secondo i nuovi assetti organizzativi della

Regione subisce il pericolo accorpamento con l'adozione del nuovo organigramma di tutti i Dipartimenti della Regione Siciliana di Segreteria Generale del 14 gennaio 2016, che rientra nella politica di spending review in cui Gela perde sempre un pezzo della sua storia.

Adesso tocca al Museo che, a fatica, negli anni 90 ottenne l'autonomia gestionale ed amministrativa, fermo restando la supervisione della Soprintendenza che ha permesso la gestione del patrimonio archeologico sommerso nel mare e delle viscere della terra e questo ha comportato che ogni rin-

venimento vada trasferito a Caltanissetta ed oggi le associazioni di volontariato inseguono i reperti archeologici da Caltanissetta agli Usa, passando per Siracusa ed Atene.

Nonostante Gela abbia espresso la volontà di lasciare la provincia nissena per far parte dell'Area metropolitana di Catania, il museo gelese e l'area archeologica potrebbero perdere l'autonomia amministrativa secondo quanto contenuti nei nuovi assetti organizzativi dei dipartimenti della Regione Sicilia. Preoccupazione è stata espressa dal sindaco Domenico Messinese che ha annunciato

battaglia anche contro il presidente della Regione gelese Rosario Crocetta. "Una decisione cieca nei confronti di una storia millenaria che svela quanto poca considerazione sia data al nostro patrimonio archeologico". Per l'assessore comunale alla Cultura, Francesco Salinitro: "I nostri beni non possono essere gestiti da una città che nulla ha a che spartire con la grandezza e l'unicità della storia geloa, ora neppure come ente territoriale di riferimento. Gela ha scelto, con volontà popolare unanime - ha continuato il componente della Giunta Messinese -, di uscire da Caltanissetta e di

entrare nell'Area metropolitana di Catania e rivendica reperti propri portati nel deserto del museo nisseno".

Questo è il testo del provvedimento visibile nel sito della Regione Siciliana: "Ecco i nuovi assetti organizzativi e organigrammi di tutti i Dipartimenti della Regione Siciliana di Segreteria Generale - (14 gennaio 2016) "Servizio 14 - Polo regionale di Caltanissetta per i siti culturali - parco archeologico di Gela e Museo archeologico (Art. 2 comma 2 L.r. 17/1991) Gestione dei progetti realizzati e da realizzare con fondi regionali ed extra regionali e con gli accordi di programma af-

ferenti alle linee d'intervento d'interesse del Servizio. Affari generali e del personale, legale e contenzioso, bandi, gare e contratti, contabilità. Valorizzazione, promozione, ricerca scientifica, gestione siti dipendenti. Progettazione, sicurezza e protezione civile, manutenzione e restauri. Direzione Museo regionale (interdisciplinare) di Caltanissetta (Art. 2 comma 1 L.r. 17/1991)".

Ci sarebbe anche la possibilità che la gestione possa essere affidata a Gela ma alla luce della storia nessuno ci crede.

*L.B.*

## Il Comune parte civile nel processo all'Eni

Il Comune di Gela si è costituito parte civile al processo che si celebra al Tribunale di Gela contro le società del gruppo Eni finalizzato al risarcimento dei danni per inquinamento per centinaia di persone ed a bloccare le attività di ogni impianto della Raffineria ed evitare che continui ad inquinare. Nei gior-

ni scorsi si è tenuta la prima udienza sulla scorta del ricorso presentato dai legali dello studio Fontanella alla magistratura su mandato delle famiglie di bambini nati con malformazioni ritenute di origine ambientale secondo il nesso di causalità riconosciuto dai cinque periti incaricati dall'Ente locale.

Il Collegio di difesa era presieduto dal giudice Virgilio Bernardi; il Comune era rappresentato in aula dal legale Mario Cosenza che ha invocato un ristoro per le famiglie di 80 milioni di euro a carico dell'Eni: mente la 'class action' delle famiglie mira alle bonifiche immediate ed al blocco degli impianti. Oc-

chi puntati sul processo che si è aperto con un nervosismo diffuso fra le parti. I legali difensori hanno puntato l'accento sul diritto delle famiglie a vivere in un ambiente sano che la multinazionale non avrebbe mai rispettato.

Strenua la difesa dell'Eni, rappresentata dai legali Longo e Dittrich che hanno

prospettato un possibile ribaltamento dell'accordo del novembre 2014 che prevede una spesa di due miliardi di euro per le bonifiche: l'Eni avrebbe osservato quasi tutte le prescrizioni del Ministero, l'unico deputato a rilevare il

danno ambientale. La prossima udienza è stata fissata per il 10 febbraio previo deposito delle memorie di replica.

...segue dalla pagina 1 *Francesco alla Sinagoga...*

Giornata per l'approfondimento del loro dialogo.

Ma la presenza di papa Francesco in Sinagoga è dettata anche dalla urgenza dei tempi. Guerre e terrorismi infiammano i Paesi del vicino Oriente e le città europee. "Dio è il Dio della vita" e "la violenza dell'uomo sull'uomo è in contraddizione con ogni religione degna di questo nome".

Gli fa eco Ruth Dureghello che incalza: "La fede non genera odio. La fede non sparge sangue, la fede richiama al dialogo". E subito aggiunge: "La nostra speranza è che

questo messaggio giunga ai tanti musulmani che condividono con noi la responsabilità di migliorare il mondo in cui viviamo. Solo insieme possiamo farcela". Ad ascoltare seduto tra i banchi della Sinagoga c'è l'Imam Yahya Pallavicini, vice presidente della Coreis Italiana.

Nella sua visita alla Sinagoga di Roma, papa Francesco rende omaggio alle vittime della Shoah e ai sempre più rari sopravvissuti rimasti ancora in vita alla immensa tragedia del '900. Tutta l'assemblea si alza in piedi e applaude con commozione.

Papa Francesco scandisce lentamente le parole: "Oggi desidero ricordarli col cuore in modo particolare: le loro sofferenze, le loro angosce, le loro lacrime non devono mai essere dimenticate". "Il passato ci deve servire da lezione per il presente e per il futuro. La Shoah ci insegna che occorre sempre massima vigilanza, per poter intervenire tempestivamente in difesa della dignità umana e della pace". La realizzazione della pace è un tratto di strada tutta in salita, costellata di pregiudizi, di storie intrise di dolore, di sangue e

persecuzioni. Ebrei, cristiani e musulmani possono, anzi devono, percorrerla insieme riconoscendosi fratelli, figli dell'unico Dio. La visita alla sinagoga rimarrà alla storia come una tappa importante di questo lungo viaggio dell'umanità verso il giorno in cui - a dirla con le parole di Rav. Di Segni - "le divisioni si risolveranno" e "le grandi idee che ci identificano come credenti saranno messe al servizio della collettività".

*M. Chiara Biagioni*

## in Breve

### Heraclea trasferisce la propria sede

L'associazione "Heraclea", Consultorio Familiare di Gela ha trasferito la propria sede presso i locali della parrocchia S. Giacomo. L'associazione, da anni impegnata nella città di Gela nei percorsi di preparazione al matrimonio, auspica una sempre maggiore collaborazione sia da parte dei tecnici (medici, avvocati, psicologi, ...) ma anche dei presbiteri e dei laici appartenenti a gruppi ecclesiali o movimenti e associazioni, sensibili al discorso famiglia.

### La Marcia ecumenica rinviata per maltempo

Domenica 17 gennaio le avverse condizioni atmosferiche e le strade innervate e impraticabili, hanno costretto gli organizzatori a rinviare la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, la Veglia di Preghiera Ecumenica, del Dialogo ebraico-cristiano e la Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati. La data della celebrazione sarà comunicata prossimamente.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

**BILANCI** Le cifre sono state pubblicate dal sito governativo [www.soldipubblici.gov.it](http://www.soldipubblici.gov.it)

# Le spese dei Comuni nel 2015

Quanto spende il Comune di Enna per personale, canoni di energia elettrica, telefoni, rette di ricoveri o per i servizi di smaltimento rifiuti? Quanti soldi sono andati nel 2015 ai politici locali o a collaboratori esterni? Le cifre che riportiamo nel nostro articolo sono elaborate dai dati pubblicati sul sito [www.soldipubblici.gov.it](http://www.soldipubblici.gov.it), un sito governativo che riporta le somme dei pagamenti di centinaia di voci: noi ne abbiamo prese alcune. Per correttezza, però, vogliamo precisare che non si tratta di dati di bilancio ma di flussi di cassa e possono riguardare quindi anche servizi fruiti molto tempo prima dell'effettivo pagamento.

Sono quindi molti i fattori che influenzano queste cifre: ad esempio, il Comune potrebbe aver pagato vecchi debiti fatti da precedenti amministrazioni o, al contrario, potrebbe aver contratto grossi debiti ma senza ancora pagarli, per cui in queste tabelle non ne trovereste traccia. Insomma, sono dati da valutare con molta attenzione.

Di indennità per i politici nel 2015 si sono spesi 335.761 euro a fronte dei 536.669 del 2014, mentre per incarichi professionali 24.272 euro contro i 118.524 dell'anno precedente. Il personale comunale a tempo indeterminato e determinato, tra competenze, ritenute

previdenziali, contributi obbligatori, buoni pasto ecc, è costato 8.546.060 euro (9.155.946 nel 2014). Boom di spese postali, 59.236 euro, con un'enorme impennata nel mese di dicembre forse dovuta all'invio agli ennesi delle raccomandate riguardanti la Tarsu 2009 e 2010. Per quanto riguarda lo smaltimento rifiuti, il 2015 si è chiuso con una spesa di 3.924.304 euro contro i 4.404.001 dell'anno precedente. A pesare enormemente sulla cassa comunale nell'anno appena conclusosi sono state anche le utenze e i canoni: energia elettrica 1.072.772 euro (1.270.137 nel 2014); telefonia 312.610 euro (428.648); acqua 48.354

(159.640); riscaldamento 354.901 (330.535); servizio trasporti 1.331.718 (817.434). Quasi dimezzata invece la spesa sociale riguardante le rette (ce ne potrebbero essere ancora da pagare) di ricovero in strutture per anziani, minori e handicap, 669.070 euro, rispetto al 1.386.519 euro del 2014. Anche le mense scolastiche, che nel 2014 sono costate 51.441 euro, hanno subito un calo di quasi il 15%, 43.802 euro. Così come gli oneri da sentenze sfavorevoli: 271.718 euro contro i 311.339 dell'anno precedente.

Sui dati che abbiamo esposto si potrebbero fare varie considerazioni. Tanto per

fare un esempio, si potrebbe riflettere come mai nel 2014 le spese delle indennità dei politici erano ogni mese al di sopra dei 40 mila euro, addirittura c'è stata una impennata di quasi 50 mila euro nel mese di agosto, mentre nel 2015 sono state di circa 28 mila euro con una spesa di appena 1.008 euro nel mese di agosto. La media nazionale si attesta a circa 60 mila euro annui.

Ma vediamo quanto hanno speso nel 2015 in smaltimento di rifiuti, indennità dei politici (gettoni di presenza) e incarichi professionali alcuni comuni della nostra diocesi. Rifiuti: Piazza Armerina 3.475.815 (3.032.465) +12,8%; Gela

10.522.925 (8.523.652) +19%; Barrafranca 1.220.469 (1.113.375) +8,8%; Niscemi 2.330.227 (1.372.584) +41%; Pietraperzia 1.077.881 (1.023.071) +5%. Indennità politici: Piazza Armerina 205.268 (236.004); Gela 712.666 (766.475); Barrafranca 99.478 (112.608); Niscemi 147.083 (66.084); Pietraperzia 96.635 (113.879). Incarichi professionali: Piazza Armerina 39.780 (22.046); Gela 70.827 (162.738); Barrafranca dati non pervenuti; Niscemi 111.910 (89.468); Pietraperzia dati non pervenuti.

G. L.

## Mons. Gristina nuovo presidente CESi

I vescovi di Sicilia, riuniti per i lavori della sessione invernale il 19 e 20 gennaio scorso nella sede di Palermo, hanno eletto il nuovo Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana nella persona dell'arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, già vice Presidente della stessa. Mons. Vincenzo Manzella, vescovo di Cefalù, è stato eletto alla carica di vice Presidente.

Entrambi rimarranno in carica per il tempo rimanente al compimento del quinquennio pastorale che scadrà nel 2017.

Nell'accettare l'esito della votazione mons. Gristina ha voluto ringraziare il card. Paolo Romeo, presente in assemblea, per il delicato compito da Egli svolto in questi nove anni

di presidenza al servizio della comunione ecclesiale ed ha dichiarato di voler esercitare il nuovo incarico nel segno della continuità. Ha esortato i vescovi "a voler incrementare lo spirito di comunione e collaborazione già sperimentato nelle diverse iniziative pastorali a livello regionale ed a intensificare gli sforzi affinché le Chiese di Sicilia, docili ai suggerimenti dello Spirito, siano sempre più attente alle istanze di giustizia e di speranza che provengono dagli uomini del nostro tempo.

Il momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato dalla crisi economica che investe tante famiglie, dalla disoccupazione che costringe i giovani a cercare altrove prospettive per un futuro migliore, ci spinge ad un sup-

plemento di slancio solidale, perché la nostra gente ritrovi risorse ed energie per risollevarsi dalla crisi. In questo anno giubilare, ricco di iniziative verso le antiche e nuove povertà, conclude mons. Gristina - possano le nostre Chiese essere segno profetico di quella carità che è il linguaggio più autentico dello Spirito".

In seno alla stessa Conferenza mons. Gristina è vescovo delegato per la Consulta regionale delle Aggregazioni Laicali, mentre mons. Manzella per i problemi Sociali, del Lavoro, Giustizia e Pace e Salvaguardia del Creato.

Giuseppe Rabita



## Il pugile "zingaro" morì in un lager per essersi opposto al regime nazista

Si chiamava Heinrich Johann Trollman. Era nato nel 1907 a Wilsche, nella Bassa Sassonia, e grazie alla giovanile passione per la boxe, negli Anni '30 era divenuto un eccellente pugile, tanto da conquistare il 9 giugno del '33 il titolo di campione tedesco dei mediomassimi battendo Adolf Witt; titolo che poi gli venne ingiustamente revocato. Sì, aveva talento Trollman. Era veloce sul ring ed elegante sulle gambe come un ballerino, ma aveva la grave colpa di essere nato zingaro della tribù "sinti", e in quanto tale fu emarginato e combattuto dalla Germania nazista di Adolf Hitler, che non perseguitò soltanto gli ebrei ma tutte le minoranze etniche.

Adesso la vicenda di que-

sta tragica figura è stata recuperata alla memoria grazie a Dario Fo, che ha scritto un romanzo dal titolo "Razza di Zingaro", presentato la scorsa settimana a Milano; un libro attraverso il quale appunto viene rievocata la storia di Trollman. Lo scrittore, attore e regista, insignito del Premio Nobel per la Letteratura nel 1997, ha dichiarato di essere rimasto affascinato dalla storia di questo ragazzo forte e coraggioso, la cui ascesa di boxeur finì quando Gustav Eder, altro campionissimo della boxe tedesca, lo mise KO a Berlino in 5 riprese. Una sconfitta non si sa quanto determinata dal valore dell'avversario, o se invece accettata passivamente dopo i tanti ricatti e le vessazioni subite dal campione "sinti"

da parte dei nazisti che volevano stroncarne la carriera, ma prima ancora lo avevano sterilizzato in una clinica e costretto a divorziare dalla moglie, disgregando la sua famiglia.

Arruolato dalla Wermacht nel '39, ma poi arrestato nel '41 e condotto nel campo di concentramento di Neuengamme, Trollman non uscì vivo dal lager e venne ucciso con un colpo di fucile a sangue freddo dai suoi aguzzini il 9 febbraio del 1943. Ma prima di essere vilmente assassinato, egli aveva ottenuto la sua ultima vittoria contro il "kapò" che lo aveva sfidato ad un regolare incontro di boxe. Il kapò ne uscì sconfitto ed umiliato, finendo faccia in giù ai piedi di Johann.

Nel 2010 la Federazione



Pugilistica tedesca ha riabilitato definitivamente la figura di Heinrich Johann Trollman, riconsegnando alla famiglia la cintura di campione nazionale dei mediomassimi, che il pugile "sinti" aveva conquistato meritatamente sul ring. "Razza di Zingaro", edito da Chiarelettere, a parte la potenza descrittiva del personaggio e la forza evocativa di un'epoca tragica e oscura, è arricchito anche da alcune illustrazioni realizzate dallo stesso autore, una dei quali è stata scelta come copertina del romanzo.

Gianni Virgataula

...segue dalla pagina 1

### Riaffiorano i timori per la Prefettura

pronti a dare il nostro contributo come abbiamo fatto nei mesi scorsi". "Questa notizia ci coglie di sorpresa - afferma anche il segretario interprovinciale Enna-Caltanissetta del Pubblico Impiego della Uil Giuseppe Adamo - ma nello stesso tempo mi preoccupa. Non vorrei che dietro questa nuova decisione di voler chiudere la Prefettura ed altre ancora, come quella della Regione di voler ridimensionare notevolmente una struttura sanitaria d'eccellenza come l'Oasi Maria Santissima di Troina, ci sia un disegno ben preciso di voler togliere completamente un'identità a questo territorio. Di certo il sindacato non se ne starà con le mani in mano a guardare che tutto ciò avvenga".

Intanto, il sindaco del capoluogo Dipietro ha convocato la cabina di regia di cui fanno parte i sindaci dei comuni dell'ex provincia, per tentare di tenere alta l'attenzione intorno alla

prefettura. "La questione sembrava risolta - chiosa Dipietro - ma il repentino ed inaspettato trasferimento del prefetto Guida è un segnale inquietante e la mia amministrazione intende adottare i provvedimenti conseguenziali". Risolta come? A novembre proprio il ministro dell'Interno Angelino Alfano aveva confermato a Dipietro in un incontro a Roma che "la prefettura di Enna resta nell'elenco di quelle individuate per la chiusura". Ammissione, quella di Alfano, che fa a pugni anche con quanto dichiarato dall'on. Maria Greco (pare che abbia chiesto un incontro urgente con il ministro) in uno dei consigli comunali convocati ad hoc a Enna alla presenza di tutti i sindaci, dove affermava che Enna non era tra le prefetture che sarebbero state chiuse.

Giacomo Lisacchi

### Alla ricerca del senso di responsabilità

Quando pensiamo e ci riferiamo ai valori di un tempo siamo proprio sicuri che questi siano ancora attuali? Se per esempio chiediamo ai nostri figli minorenni e adolescenti maggiore senso di responsabilità, noi adulti siamo proprio sicuri di essere responsabili? Come possiamo pensare allora che i nostri giovani maturino rispetto e disciplina se osservando il mondo degli adulti deducono che siamo in gran parte irresponsabili? Forse, pensandoci su, la famiglia è tale se c'è armonia fra i componenti, rispetto dei ruoli; un luogo cioè che non venga dominato dalla rabbia e dalla indifferenza e dall'assoluta assenza di dialogo. E qui ritorna il concetto di responsabilità, spalmata su tutti, grandi e piccoli. Qualche giorno fa ho letto un post su Facebook da parte di una mamma che si riferiva alla "pedagogia dell'obbedienza" convinta che oggi non può più funzionare. Per lei è necessaria la "pedagogia della responsabilità". Probabilmente ha ragione; imporre ai ragazzi dei ragionamenti, che passano da diktat assoluti oggi non funziona più. In alcune scuole del nord Italia, stanno sperimentando nuove esperienze genitori-figli, attraverso degli incontri mirati. A Ferrara, in una scuola superiore, si è parlato di educazione civica digitale; la formazione è stata rivolta ai genitori per insegnare loro in che mondo vivono i loro figli e soprattutto spiegare le opportunità e i rischi di un mondo digitalmente interconnesso. L'attenzione da parte dei genitori è stata massima perché hanno scelto spontaneamente di ascoltare, seguire e partecipare. Cosa ben diversa i figli. Da qui l'idea di farli partecipare spontaneamente senza obbligarli. Ai ragazzi gli insegnanti non devono insegnare l'obbedienza, ma la responsabilità attraverso qualcosa di diverso dalla lezione classica, in una sola parola "suggerirli". Si tratta di un mix di informazioni che, se raccontate bene e nel modo giusto, vanno dritte all'obiettivo, che è la mente dei ragazzi, che deve a sua volta inghiottirle, memorizzarle ed elaborarle per diventare ragionamento critico e quindi responsabilità. Quanto sarebbe bello potere sperimentare con i ragazzi adolescenti la possibilità di raccontare il mondo, dimostrando che essi ne sanno veramente poco e che magari possono anche trovarsi in occasioni di vita dove possano tirare fuori dal cassetto dei ricordi gli insegnamenti veri ed efficaci. Nessuna obbedienza quindi ma soltanto responsabilità!

info@scinardo.it



AZIONE CATTOLICA Il 31 gennaio i ragazzi dell'Associazione si ritrovano in marcia

# Per l'ACR la Pace è di casa. Festa a Niscemi



Si svolgerà a Niscemi domenica prossima 31 gennaio l'annuale "Festa della Pace" organizzata dall'Azione Cattolica Ragazzi della diocesi Pizzese. Ci si ritroverà alle ore 9,30 in via Marconi (Largo Mascione) per l'accoglienza e le iscrizioni presso l'Ist. Comprensivo Francesco Salerno (Ples-

so San Giuseppe). Dopo la preghiera d'inizio prenderà avvio la Marcia della Pace e la consegna del Messaggio al Sindaco. Alle ore 12 la Santa Messa. Dopo il pranzo i giochi e alle 15.30 la preghiera finale e i saluti.

I gruppi si stanno organizzando, nelle diverse parrocchie, con una raccolta fondi

destinata esclusivamente al Progetto di Pace 2015 (le offerte cui raccolte saranno consegnate al Responsabile diocesano A.C.R. il 31 gennaio).

Ad ogni partecipante sarà richiesto il contributo di 1 € da consegnare in segreteria; ogni bambino dovrà portare un mattoncino (costruito con cartoncino 10x20) con su scritto qualcosa (non materiale es. gioia, allegria,

amore, fratellanza...); ogni bambino dovrà avere un nastro (largo max 1cm, lungo 25 cm): Niscemi: Azzurro, Villarosa: Rosso, Villapriolo: Arancione, Barrafranca: Giallo, Piazza Armerina: Verde, Butera: Indaco, Gela: Blu, Pietraperzia: Bianco, Enna: Arancione, Valguarnera: Rosso.

Durante il mese della Pace i ragazzi sono impegnati a raccogliere delle offerte che saranno devolute a un Progetto di accoglienza dei migranti, coadiuvando le realtà già operanti nel territorio e contribuendo nella loro opera di carità e di integrazione delle persone straniere. Il progetto si propone di sostenere alcune opere già in atto per migliorare i mezzi logistici e di contribuire alla realizzazione di un centro culturale di educazione alla mondialità: la «Casa della Pace» insediata in una struttura ubicata a Racalmuto (Ag), composta da un edificio con capacità residenziale di venti posti letto, uffici, sala multifunzionale, cappella, e da campo sportivo polifunzionale, area verde ricreativa con orto, uliveto e frutteto.

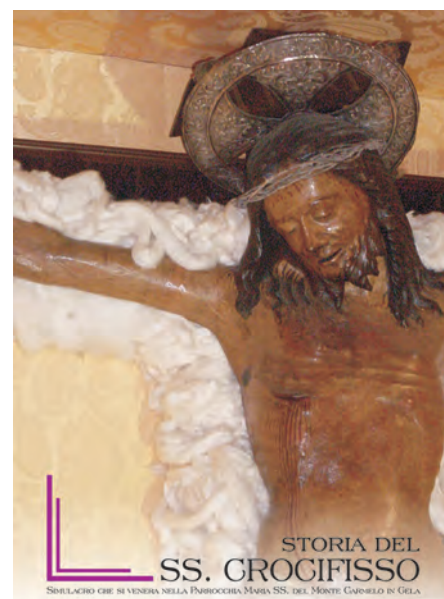
Un educatore per parrocchia aiuterà a preparare una preghiera per le intenzioni, affidandola al bambino che la leggerà per la Santa Messa.

Si può trovare materiale sul sito [www.acr.azionecattolica.it](http://www.acr.azionecattolica.it).

Per adesioni rivolgersi a:

Don Emiliano Di Menza  
339/5256512  
Giuseppina Zaffora  
340/1578046  
Greta Carapezza  
327/5890426

## Il SS. Crocifisso di Gela, una devozione immutata



gine.

La sudorazione di sangue continuò per settantasette giorni, fino alla domenica delle Palme del 1602 che quell'anno si celebrò il 31 marzo. Da quel momento tanti prodigi e tanti miracoli si avverarono nella nostra città grazie all'intervento divino operato da Gesù Crocifisso.

Di questo fatto c'è stata poca attenzione da parte dei rettori

della stessa chiesa che non si sono mai sforzati di fare della chiesa un grande santuario così come è avvenuto in altre parti d'Italia anche per avvenimenti di minore entità. Non siamo stati capaci di valorizzare appieno il mistero di quel sanguinamento arrivando addirittura a fare uno scempio di quel simulacro insanguinato del sangue di Cristo che è stato, addirittura, restaurato! In parole povere hanno tolto con acidi e prodotti chimici tutte le incrostazioni di sangue. Tanta leggerezza e tanta distrazione fino al punto di tenere per terra, in un locale della sagrestia, una grande tavola della misura di cm 318x209 di Anonimo raffigurante una Crocifissione con la Madonna e San Giovanni Evangelista, su fondo oro, del 1602. Tale opera veniva utilizzata per "velare" il simulacro sull'altare maggiore.

Da registrare che in occasione di questa festa è stato dato alle stampe un opuscolo con la storia del SS. Crocifisso riportante anche 15 articoli pubblicati dal nostro giornale e precisamente dal 13 maggio al 23 dicembre 2012.

— Emanuele Zuppardo

## Gela commemora don Nunzio Chiaramonte



In occasione del 50° anniversario dalla dipartita del sacerdote don Nunzio Chiaramonte, la comunità parrocchiale della chiesa di San Francesco d'Assisi in Gela, commemorerà la figura dell'uomo di cultura e del sacerdote che fu primo parroco della parrocchia di San Francesco d'Assisi dal primo novembre 1945 fino al 23 gennaio 1966, data della sua morte, con una concelebrazione che si terrà sempre nella chiesa di San Francesco alle ore 18 domenica 24 gennaio.

Don Chiaramonte nacque a Gela il 7 aprile 1908 e fu ordinato presbitero da mons. Mario Sturzo il 10 giugno 1933. Svolse il suo ministero principalmente a Gela, inizialmente a San Giacomo come Vicario Cooperatore. Fu vice Rettore del

Seminario diocesano dal 1936 al 1943 e dal '43 fu prima Rettore della chiesa di S. Francesco e dal 1945, anno della sua istituzione, ne divenne parroco.

Don Giuseppe Giuliana, nel suo libro "La chiesa di Piazza Armerina nel Novecento" lo descrive come "Sacerdote molto zelante della Gloria di Dio. Godeva di prestigio al punto che il vescovo Sturzo lo volle Vice Rettore in Seminario... Il culto all'Immacolata, che unitamente a quello del Crocifisso formano i pilastri della fede e della devozione di Gela, ebbe in lui l'apostolo zelante... L'immagine di uomo di cultura era spontanea vedendo la sua ampia e ricca biblioteca. Uomo dedito agli studi e quindi appartato e riflessivo".

G. R.

## Omosessualità, rispetto, attenzione e tenerezza

Il principale compito delle famiglie cristiane è quello di trasmettere ai giovani valori umani solidi e messaggi educativi in grado di superare le sfide del futuro. Di fronte alla "dichiarata" omosessualità di un figlio o di un fratello, ci si trova spesso smarriti e sfiduciati. Iniziano i dubbi e le paure, con tutto quel carico di "se", "forse" e "ma" che inevitabilmente trasmettono un senso di vuoto e di preoccupazione inattesi. Qui, davanti alle aspettative che crollano, troviamo tutta la difficoltà di un padre e una madre nel metabolizzare un comportamento che è percepito come "diverso" o "contro natura" e dunque non corrispondente al modello tradizionale. Vero, è difficile capire, e ciò anche a causa di un sistema sociale che poco aiuta ed è

abituato ad esternare disapprovazione. Difficile, sia per i religiosi, sia per i comuni laici o esponenti politici ad indirizzare cattolico. Ma, anche di fronte alla prova, l'amore misericordioso di Dio, la forza della fede, il coraggio della testimonianza e la capacità di provare ugualmente sentimenti di grande tenerezza e indulgenza possono essere validi ausili proprio davanti ad una notizia così sorprendente. Tuttavia, i figli sono sempre figli. Progetti di vita, creati e voluti. Considerarli "malati" o "sbagliati" è da irresponsabili, poiché si finisce per alzare barriere inutili e assurde contro una realtà che comunque esiste e non può essere negata.

Questione delicata, ovvio, ma ricca di un significato costante, dove è necessario lasciar agire

il cuore, nel riguardo di ciò che la Chiesa consiglia e al di là di qualsiasi considerazione personale sulle unioni gay, questione che non dovrebbe intaccare minimamente la dignità del singolo. Ascolto, dolcezza e pazienza diventano i rimedi utili ad aiutare chi vive tale condizione come un ostacolo, attraverso un percorso integrativo atto a migliorare la comunicazione e a favorire processi di adattamento e accettazione della propria personalità, comunque preziosa agli occhi del Signore.

Il rispetto per se stessi e per gli altri si trasforma pertanto in un atteggiamento da condividere e promuovere, all'interno di un cammino centrato sulla preghiera, la partecipazione alla vita ecclesiale e comunitaria e l'apertura al dialogo come

strumento di donazione. Accogliere un omosessuale significa entrare in sintonia con la luce di Cristo, vero e unico Maestro di solidarietà. Accogliere significa soprattutto eliminare pregiudizi, pressioni omofobe e convinzioni errate, allo scopo di delineare una profonda visione esistenziale, tesa al raggiungimento di un confronto sereno che trova nei rapporti di amicizia e sensibilità fraterna il punto culminante. E l'amico (quello vero) guarda la persona, non l'orientamento sessuale, e avvolge in un abbraccio quasi universale un uomo che ha solo bisogno di sostegno e affetto.

Marco Di Dio — Gela

### IN GIRO NEL WEB - SITI CATTOLICI - [www.santamariadellalibera.it](http://www.santamariadellalibera.it)

Il Santuario è a Carano nel casertano, una frazione di Sessa Aurunca. Nel 1032 una pastorella trovò l'effigie della Madonna, venerata nel santuario, seguendo una dolce melodia che udì mentre portava al pascolo il gregge. L'immagine della Madonna era impressa su un masso ed era nascosta dietro un groviglio di spine emanando una luce particolare. La bambina nel vederla si inginocchiò e con lei anche prodigiosamente si inginocchiarono anche le sue pecore. La pastorella stette tutta la giornata a guardare quella bella immagine luminosa tanto da non badare al rientro a casa. Questo grande ritardo mise in allarme i genitori i quali si diedero alla ricerca e trovarla la

sgridarono violentemente. Senza fare cenno a nessuno del ritrovamento ella la mattina seguente riportò, come al solito, al pascolo il gregge e si fermò ad ammirare l'immagine che manteneva la luminosità la sua bellezza. Questa volta rientrò in tempo ma non fu così nel giorno seguente (quarto giorno del ritrovamento) perché la fanciulla davanti all'immagine andò in estasi e vi rimase per tutta la giornata. La mamma andò a cercarla con tutte le furie e la trovò. Ma il prodigio più importante fu che la bambina, pur essendo sorda e muta fin dalla nascita riusciva a sentire la melodia che l'aveva guidata sino all'immagine e non solo, non appena vide la madre ella si mise a parlare dicendo: "Vieni,

mamma e vedi". La mamma fu presa di sgomento e restò impietrita davanti alla bellissima immagine. Il giorno dopo (quinto giorno) la pastorella sentì una voce che dall'immagine diceva: "Figlia mia, chiama tua madre e, insieme andate dal parroco, e ditele che è mio desiderio che, in questo posto si eriga una chiesa dove verrà posta questa mia immagine". Il parroco che già conosceva i problemi della bambina e che ora la vedeva parlare e sentire fu strabiliato e andò, senza perdere tempo, a trovare l'immagine. La notizia ben presto si diffuse tra il popolo e vi fu nel luogo del ritrovamento un continuo pellegrinaggio. Alla sacra immagine impressa su un masso fu dato il titolo di Vergine

Santissima della Libera. Nel luogo del ritrovamento venne costruita una chiesetta molto piccola rispetto all'affluenza dei fedeli tanto che nel 1650 si costruì una chiesa nuova nel paese di Sessa Aurunca per disposizione del Vescovo. Il pesante masso sul quale era impressa l'immagine fu portato nella nuova chiesa mentre la vecchia chiesa fu lasciata all'incuria. Un giorno il parroco, aprendo la chiesa nuova, non trovò l'effigie; questa fu ritrovata all'interno della vecchia chiesa dove solo il parroco aveva le chiavi. La Madonna della Libera viene festeggiata la prima domenica di maggio.

[giovani.insieme@movimentomariano.org](mailto:giovani.insieme@movimentomariano.org)



Settegiorni dagli Erei al Golfo

VATICANO Udienda straordinaria per i giovani impegnati sul fronte della promozione della dignità del lavoro

# Il Policoro incontra Francesco

“Cari fratelli e sorelle, vi do il mio cordiale benvenuto. Grazie di essere venuti numerosi!”

Così ci ha salutati Papa Francesco il 14 dicembre scorso, giorno dell'udienza con il Progetto Policoro. Eravamo circa quattromila giovani, aspettavamo con ansia il suo arrivo, e l'unica cosa che a gran voce riuscivamo a dire era il suo nome “Papa Francesco! Papa Francesco!”. Ed eccolo arrivare con il suo solito sorriso e lo sguardo tenero di un padre che si prende cura dei suoi figli. Prima delle sue parole, abbiamo ascoltato la testimonianza di alcuni Animatori di Comunità, ragazzi che, come noi, credono nella speranza di un futuro lavorativo dignitoso, e ancora di giovani imprenditori, i nostri Gesti Concreti, che realizzano i loro sogni con il sudore della fronte e nell'abbandono totale al Pa-

dre.

Papa Francesco ci ha parlato della dignità della vita umana, che trova un suo fondamento nel lavoro. Non esiste la vocazione alla pigrizia, eppure ci ha parlato della solitudine dei nostri giovani, di coloro che sono senza lavoro, di coloro che si sono stancati persino di cercarlo. Ce ne sono parecchi di giovani spenti, senza meta, scoraggiati, vittime della disoccupazione, questa maledetta disoccupazione che divorava famiglie intere nella povertà, che ti priva di tutto e non ti fa sentire degno di guadagnarti la vita. E ancora, ci ha parlato di tanti giovani che si trovano a dover affrontare mille e mille difficoltà senza nessun aiuto, senza un sostegno, neanche morale. Papa Francesco si chiede, come noi più volte abbiamo fatto in questi ultimi venti anni di Progetto

Policoro, cosa possiamo fare noi giovani tra i giovani, laici impegnati nella vita comunitaria, cristiani impegnati e immersi nei nostri ritmi di vita comunitaria? La sua risposta è talmente semplice che può apparire scontata: Testimoniare. Noi possiamo essere testimoni dell'Amore grande e incondizionato di Dio per noi.

“Il vostro compito, dice papa Francesco, non è semplicemente quello di aiutare i giovani a trovare un'occupazione: è anche una responsabilità di evangelizzazione, attraverso il valore santificante del lavoro. Non di un lavoro qualunque! Non del lavoro che sfrutta, che schiaccia, che umilia, che mortifica, ma del lavoro che rende l'uomo veramente libero, secondo la sua nobile dignità”.

La vocazione al lavoro è uno dei tratti della dignità umana, che va oltre il suo

significato economico. Oggi viviamo in una società consumistica, dove la realizzazione di sé viene spesso confusa con il proprio guadagno. È importante educare le nuove generazioni a scoprire quali sono i veri valori della vita, a cercare la giusta misura, a mettersi in gioco per costruire una società più giusta. Noi giovani dobbiamo imparare a coltivare le nostre passioni e i nostri talenti, con libertà e nella libertà di scelta, dobbiamo imparare che nella vita ci saranno sempre momenti difficili e che proprio questi sforzi e sacrifici santificano il nostro essere nel mondo. Se ami quello che fai non sarà mai un lavoro. Allora dobbiamo imparare ad amare, a farci prossimi, gli uni con gli altri. Dobbiamo imparare a trasformare le nostre paure in coraggio, con il Vangelo in mano e nel cuore possiamo



osare il coraggio della speranza, creare rete, lavorare insieme. Non siamo soli in tutto questo.

La Chiesa fa il suo dovere accanto alla gente e dà loro voce: ai poveri, alle giovani generazioni, agli anziani e ai malati, alla famiglia, realtà insostituibile e ineguagliabile del tessuto sociale, che ha sempre più bisogno di vera considerazione e concreti sostegni. Nella Chiesa ogni

bene terreno è destinato agli ultimi e gli ultimi sono il vero tesoro della Chiesa. La Chiesa italiana, infatti, ha rinnovato più volte la sua fiducia verso il Progetto Policoro il quale si impegna ogni giorno a camminare con e per i giovani sui sentieri di creatività e speranza.

ILARIA MILANO  
E FERNANDA GUTTADAURO  
ANIMATRICI DI COMUNITÀ

## Le celebrazioni per il decennale di don Cavallo

Franco Cavallo “prete di periferia”, che fu parroco per un decennio a San Sebastiano martire, nel difficile quartiere di Settefarine è stato ricordato a Gela nel decennio della morte. Presso la Casa Franciscana di Manfria con delle letture tratte dal libro “Ci riposeremo in Paradiso” scritto dalla giornalista Silvia Guidi, cui ha fatto seguito la S. Messa, celebrata dal salesiano don Aurelio Nicosiano, ed animata dai Fratelli del Volto Santo e il gruppo di preghiera di Padre Pio di Manfria, di cui don Franco fu a lungo direttore spirituale.

Domenica 17, inaugurazione a “Cantina sociale” di 2 nuove strade: una intitolata proprio a don Franco Cavallo e l'altra a mons. Mario Sturzo. Alla scopertura delle nuove strade era presente il vescovo mons. Rosario Gisana, il vice-sindaco del Comune di Gela Simone Siciliano, l'Assessore alla Cultura Fran-

cesco Salinito e l'Assessore all'Urbanistica Eugenio Catania. È seguita alle ore 11, animata dalla Corale “Perfetta Letizia”, la solenne celebrazione Eucaristica a San Sebastiano Martire, alla presenza di una grande folla di fedeli. Ha presieduto la liturgia mons. Rosario Gisana. Hanno concelebrato don Filippo Salerno, don Lino Di Dio e don Raimondo Giammusso.

Forte e commossa l'omelia di mons. Gisana, che pur non avendo mai conosciuto don Franco, ha saputo tratteggiarne la figura e l'opera in maniera assolutamente aderente a quello che fu realmente padre Cavallo, ricordando quanto egli abbia fatto per riscattare, materialmente e spiritualmente, un quartiere come Settefarine, che in qualche modo riassume un po' tutti i problemi della città di Gela, come ha poi detto don Filippo Salerno nei saluti di ringraziamento.

(Gianni Virgadola)

## Costituita la Commissione diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo

Nel corso della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il vescovo mons. Rosario Gisana ha reso nota la costituzione della Commissione diocesana che si occupa di questo ambito così importante e delicato della pastorale ecumenica. Seguendo le indicazioni del Concilio Vaticano II sull'unità dei cristiani e gli orientamenti della Santa Sede nel promuovere l'Ecumenismo con le diverse Chiese e Comunità cristiane, il vescovo ha nominato mons. Antonino Scarcione



(foto), direttore dell'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. La Commissione diocesana è composta dai signori:

- Silvano Pintus, Movimento dei Focolari di Enna
- Fenisia Mirabella, Segretariato Attività Ecumeniche di Enna
- Vincenzo Guarasci, segretario Attività Ecumeniche di Enna
- Emilio Greco, movimento Neocatecumenale di Gela
- Emanuele Nicosia, movimento dei Fo-

niche di Enna

- Vincenzo Guarasci, segretario Attività Ecumeniche di Enna
- Emilio Greco, movimento Neocatecumenale di Gela
- Emanuele Nicosia, movimento dei Fo-

colari di Gela

- Rosa Ferrigno, movimento dei Focolari di Gela
- Filippo Rausa, comunità Basilica Cattedrale di Piazza Armerina
- Laura Saffila, comunità Basilica Cattedrale di Piazza Armerina
- Pietro Paolo Bruno Aronica, comunità parrocchia S. Veneranda di Piazza Armerina
- Rosa Laura Treno, comunità parrocchia S. Veneranda di Piazza Armerina
- Filippo Marino, comunità parrocchia S. Cuore di Piazza Armerina.

La nomina vale ad quinquennium ed è datata 19 agosto 2015.

## La Fondazione dona al Museo poster di Intorcetta



importante sinologo dell'età moderna, il primo europeo a tradurre le opere del filosofo Confucio in latino; opere che nel 1800 del secolo scorso hanno influenzato personaggi come Nietzsche, Schopenhauer e tanti altri.

L'opera di Intorcetta, affiancata all'altro illustre padre gesuita Matteo Ricci, ha impresso

nei secoli la conoscenza della grande cultura della Cina che fino al secolo scorso era ignorata da tanti.

Presente alla manifestazione, il vescovo mons. Rosario Gisana, il sindaco Filippo Miroddi, il neo direttore del museo diocesano don Filippo Salamone, il prevosto della Cattedrale mons. Antonino Scarcione e diverse autorità in rappresentanza del mondo associativo e culturale piazzese.

Sabato 16 gennaio presso il Museo Diocesano di Piazza Armerina, la Fondazione Prospero Intorcetta, presieduta dall'ing. Giuseppe Portogallo (foto) ha donato alla diocesi Piazzese copia del dipinto riprodotto il padre gesuita Prospero Intorcetta che si trova nella Biblioteca Comunale di Palermo.

L'iniziativa è tesa a valorizzare e a far conoscere la figura storica del gesuita piazzese, il più

## LA PAROLA

31 gennaio 2016

Geremia 1,4-5.17-19  
1Corinzi 12,31-13,13  
Luca 4,21-30



Dio ci ha chiamati  
mediante il Vangelo, per  
entrare in possesso della  
gloria del Signore nostro  
Gesù Cristo.

(2Ts 2,14)

## IV Domenica del Tempo Ordinario Anno C

a cura di don Salvatore Chiolo

“Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro” (Ger 1,17). Con queste parole Dio inaugura la missione del profeta Geremia. La fiducia reciproca a cui esse fanno appello è il segreto di tutta la storia del profeta, il quale è chiamato a stipulare una vera e propria alleanza con Dio; e Questi chiede al profeta di nutrire la propria fede attraverso il ricordo dei prodigi compiuti.

Il ricordo dei prodigi compiuti è alimento per la fede e il popolo d'Israele professa la propria fede nell'Alleanza con Dio attraverso la menzione specifica dei prodigi operati da Lui fin dalle origini: “Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto...” (Dt 26,5).

Su questo modello antico, e sempre nuovo, di professare la fede, Gesù testimonia la propria fede in Dio

ricordando i suoi prodigi in mezzo ai suoi concittadini nazareni e per questo essi lo rifiutano fino a spingerlo sul ciglio del monte per gettarlo giù (Lc 4,29). La sua fede nell'Alleanza con il Dio d'Israele lo spinge a riconoscere in Lui il proprio Padre, la cui volontà è portare a compimento le promesse antiche proprio attraverso Gesù, suo Figlio. “Dio stabilì un tempo per le sue promesse e un tempo per il compimento di esse. Dai profeti fino a Giovanni Battista fu il tempo delle promesse; da Giovanni Battista fino alla fine dei tempi è il tempo del loro compimento” afferma Sant'Agostino (Commento sui salmi) e in questo senso, il compito della Chiesa, dalla resurrezione di Cristo, nei confronti dei poveri è il compimento delle promesse antiche, il prolungamento della continua opera di Dio nei confronti del popolo. Nessuno mai avrebbe immaginato

una così impressionante “incarnazione” delle parole di Dio; credere significava da sempre un'idea, almeno fino a quel momento, adesso invece credere è diventato una persona in carne ed ossa. La fede era un'ideologia, un sistema di pensiero e, al tempo di Gesù in modo particolare, credere significava accordare un po' del proprio tempo all'osservanza esteriore dei comandamenti “sociali”: purificazione annuale, pellegrinaggio a Gerusalemme e abbigliamento con filatteri e frange, oppure un modo per giustificare molti misfatti e oltraggi a danno dei più deboli per non essere imputati di alcuna colpa (vedi la legge del Korban in Mc 7,11). Cristo ha riportato il senso della fede all'origine, al cuore stesso dell'uomo e ne ha esaltato la capacità fidandosi per primo, come un figlio fa con il proprio padre oppure come Geremia fa da ragazzo nei confronti

di Colui che penetra nelle sue ossa con la sua Parola fino a diventare parte di sé stesso.

“Si doveva dunque preannunciare con profezie che l'unico Figlio di Dio sarebbe venuto tra gli uomini, avrebbe assunto la natura umana e sarebbe così diventato uomo e sarebbe morto, risorto, asceso al cielo, si sarebbe assiso alla destra del Padre; egli avrebbe dato compimento tra i popoli alle promesse e, dopo questo, avrebbe anche compiuto la promessa di tornare a riscuotere i frutti di ciò che aveva dispensato, a distinguere i vasi dell'ira dai vasi della misericordia, rendendo agli empi ciò che aveva minacciato, ai giusti ciò che aveva promesso. Tutto ciò doveva essere preannunciato, perché altrimenti egli avrebbe destato spavento. E così fu atteso con speranza perché già contemplato nella fede.” (Sant'Agostino, *Commento sui salmi*).



**METER** Lo denuncia l'associazione dopo la scoperta di 40 video

# Bimbi abusati nell'indifferenza

**40** video che riprendono decine di bambine (legate e stuprate) dentro 'stanze di hotel' da soggetti adulti che riprendono con telecamere le scene che scambiano con altri pedopornografi.

Non sono ostacolati da nessuno perché mai individuati questi 'criminali' che sfruttano per scopi sessuali i bambini, vittime innocenti di un florido mercato 'reale e virtuale' e che divulgano attraverso la rete per i vari gruppi e soggetti pedofili.

La denuncia di Meter onlus (www.associazionemeter.org), è stata segnalata alla Polizia Postale Italiana (Compartimento di Catania) ed è la terza in tre giorni (sono però, 130 già le denunce nei primi 14 giorni del 2016, con centinaia di riferimenti e migliaia di foto e video).

La denuncia, rappresenta una serie di fotogrammi in serie e di video con una location ineccepibile: stanze di alberghi, dove soggetti in carnagione chiara e con bambine (di circa 5, 6, 12 anni di età) legate vengono violate nella loro intimità e in-



Avola (Sr) -La sede centrale dell'Associazione Meter

nocenza. Dai particolari della stanza, si spera di risalire all'ubicazione e alla città dove sono gli hotel. Un filone, questo, documentato, del 'turismo sessuale pedofilo'.

Negli stessi giorni Meter ha denunciato il mega archivio "Enfermedades Gore Lord", con scene di neonati torturati e di bambini nudi, messi in gabbia e con tappi di bondage in bocca, alla Polizia Postale di Catania ed è stata informata anche la Polizia della Nuova Zelanda, dato che il server è allocato in quella nazione. Il fatto che il server si trovi in Nuova Zelanda, però, non esclude che del materiale si siano serviti anche pedofili italiani: parliamo di un contenuto di migliaia di video con torture

su neonati e riferimenti al satanismo. Il materiale denunciato è praticamente freschissimo. I video più recenti sono datati 14 dicembre 2015 e caricati lo stesso giorno. Molto spesso, nel materiale compulsato e inviato alla Polizia Postale, è presente la Bibbia Nera, testo dei satanisti, e non mancano innumerevoli riferimenti al satanismo. Sembra quindi che la diffusione di materiale pedopornografico avvenga

per vari gusti perversi e quanto mai criminali. Il "pezzo forte" di tutta la collezione, però, sono otto video con torture sessuali su neonati di pochi mesi, appesi e maltrattati sessualmente. Sono presenti anche 80 video di minori che fanno sesso o vengono costretti a farlo con degli animali; e infine "cpgay", una sezione in cui appaiono 17 video di un adulto che viola bambini di piccolissima età. Più 15 cartelle con migliaia di bambini che compiono ogni tipo di atto sessuale. Per don Fortunato Di Noto: "Ancora una volta ci troviamo di fronte ad un crimine contro i bambini. Ed è impressionante questo 'megaarchivio' e il suo contenuto dove migliaia di perversi pedofili, a danno dei

bambini ritratti e sfruttati, oltre che torturati, diffondono e mettono in circolo per una auto gratificazione sessuale propria e collettiva". Il sacerdote siciliano si chiede: "Che ne è stato di questi bambini? Sono vivi o morti? Dove si trovano? Davanti alle urla strazianti di questi bambini, come si fa a restare indifferenti? Chiediamo l'individuazione di questi soggetti, la collaborazione dei server a fornire i dati per la individuazione, una maggiore collaborazione internazionale. Non è più tollerabile questo fenomeno e questo scempio", conclude.

"Il male vincerà - dichiara don Fortunato Di Noto, fondatore di Meter onlus - se noi stiamo in silenzio. Ho imparato molto dalla vita e dalla sofferenza dei piccoli. Non resterò, resteremo in silenzio in silenzio. In questi giorni ci fa molta paura questo senso profondo comune di indifferenza, consapevoli, certo delle altre problematiche che investono il convivere civile. Ma non possiamo pensare che ciò che accade ai bambini, di ieri e di oggi, può non interessare. Non può non esserci un sobbalzo di indignazione e di protesta e cercare comuni sentieri di aiuto di questi innocenti vittime che vivranno da sopravvissute, se vivranno, di questo scempio, di questo crimine".

**ROMA** Dal 26 al 28 gennaio un importante convegno sacerdotale

## "La misericordia: Dio si muove a compassione"

**T**re giorni di incontri e approfondimenti sui temi del Giubileo Straordinario voluto da Papa Francesco. "La misericordia: Dio si muove a compassione", questo il titolo del Convegno sacerdotale che si svolgerà a Roma dal 26 al 28 gennaio presso la direzione generale dei Silenziosi Operai della Croce, l'associazione fondata dal beato Luigi Novarese.

Due i momenti culminanti: l'Udienza generale con Papa Francesco mercoledì 27 e, nel pomeriggio, alle 17.30, la celebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Angelo Becciu, sostituto della Segreteria di Stato vaticana, nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, dove è sepolto il beato Luigi Novarese.

Tra i relatori che si alterneranno durante le giornate di studio, mons. Ermenegildo Manicardi, rettore dell'Almo Collegio Capranica, parlerà di "Dio, volto misericordioso delle parabole di Gesù", mons. Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio Catechistico della diocesi di Roma, terrà un incontro sulla misericordia intesa come chiave dell'esistenza cristiana, mentre mons. Zygmunt Zimowski, presidente del Pontificio Consiglio della Pastorale della Salute spiegherà "L'esercizio della misericordia nel mondo della sofferenza" e padre Alfonso Amarante, professore di Teologia morale all'Alfonsianum concluderà il Convegno con una relazione dal titolo "Celebrare il sacramento della riconciliazione oggi".

L'evento, divenuto per molti un appuntamento annuale, vedrà la partecipazione di sacerdoti e fedeli da tutta Italia ed è organizzato dalla Lega Sacerdotale Mariana, una delle associazioni fondate dal beato Luigi Novarese, nata nel 1943 per venire in aiuto ai preti infermi, feriti o in gravi condizioni economiche a causa della guerra.

Alessandro Anselmo

## Riprese le domeniche Agatine

**C**on la prima domenica di gennaio ha preso avvio nel santuario diocesano di "Sant'Agata al carcere" la festa di Sant'Agata 2016. Un ricco programma d'iniziativa, promosse dal Rettore don Carmelo Salvatore Asero, rende intensamente spirituale la preparazione alla solenne festa della Santa Patrona, nella speciale cornice del Giubileo della Misericordia.

Illustri Prelati di Sicilia si susseguono con grande devozione nelle tradizionali "Domeniche Agatine, in quello che fu il Carcere in cui l'invitta Eroina, Protomartire siciliana, rinchiusa, visse ore di orribili tormenti", Domenica 3 gennaio mons. Giuseppe Sciacca, Segretario aggiunto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, ha introdotto il cammino spirituale di preparazione alla festa.

Nelle successive domeniche celeberranno la solenne liturgia mons. Vincenzo Murgano, presidente del Tribunale Ecclesiastico Regionale, mons. Giuseppe Baturi, Sottosegretario della CEI e direttore dell'Ufficio nazionale per i problemi giuridici, mons. Calogero Peri, vescovo di Caltagirone, mentre il 24 gennaio l'Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina riceverà dal Sindaco della Città il prezioso anello della festa (in agata bianca con l'effigie di Sant'Agata) che indosserà per l'intero periodo dei festeggiamenti.

Tra le celebrazioni agatine, che prevedono i pellegrinaggi delle parrocchie e le visite degli studenti al santuario del Santo Carcere, quest'anno è stata inserita una rassegna culturale intitolata "Noli offendere" quale opportunità di riqualificazione della devozione agatina che produce frutti di rinnovamento morale, culturale e spirituale. Il 19 gennaio il prof. Antonino Blandini, cultore di Storia Patria, ha analizzato "Il culto di Sant'Agata dalle origini agli eventi catastrofici del 1669 e del 1693"; ed il 26 gennaio il dott. Giorgio Baratelli, chirurgo senologo dell'ospedale Morriggia-Pelascini di Gravedona (Como), spaziando dall'agiografia all'iconografia delle immagini della martire Agata e degli strumenti chirurgici per la mastectomia, utilizzati come strumenti di tortura, tratterà il tema del martirio.

La protezione di Sant'Agata per la sua Città è stata sempre benefica di grazie ed il sacro velo dev'essere il percorso della lava che stava per distruggere la Città di Catania. I fedeli sono devotissimi alla loro "santuzza" e con grande festa l'accolgono per le vie della Città durante il triduo agatino.

Giuseppe Adernò

## Le strategie del demonio

**"U**na nuova strategia del demonio oggi? Una lezione dal Libro dell'Apocalisse" è il tema scelto per il 12° Incontro di formazione organizzato dal Centro regionale "Giovanni Paolo II" per la formazione degli esorcisti di Sicilia. L'appuntamento si svolgerà al Centro Maria Immacolata di Poggio San Francesco, a Monreale, da mercoledì 17 a sabato 20 febbraio.

Alla presenza dell'arcivescovo di Monreale, mons. Michele Pennisi, dell'arcivescovo di Palermo, mons. Corrado Lorefice, e del cardinale emerito di Palermo, Salvatore De Giorgi, il direttore del Centro di formazione, fra Benigno, terrà la relazione introduttiva sulla "Corretta prassi del rito

dell'esorcismo". Nel corso dell'incontro saranno proposte ai partecipanti sette relazioni, tutte tenute da fr. Paul Marie, della Congregazione dei religiosi "Fratelli di San Giovanni", su: "L'insegnamento di Gesù sul diavolo in Gv 8"; "La vittoria del diavolo nella Genesi e la sua sconfitta nell'Apocalisse"; "La nuova strategia del diavolo"; "La bestia della terra e le sue tre azioni"; "Ostacoli alla liberazione: le ferite dell'infanzia"; "Ostacoli alla liberazione: Le sette porte aperte al diavolo: come chiuderle perché una persona possa essere liberata".

Nel programma anche due testimonianze, tra le quali quella di mons. Sebastiano Amenta, vicario generale dell'Arcidiocesi di Siracusa.

## Don Bosco modello di prete

**I**l 27 gennaio a Messina la Famiglia Salesiana di Sicilia, nell'ambito della manifestazioni per il bicentenario della nascita del fondatore, organizza un Convegno regionale di sacerdoti amici di don Bosco sul tema "Don Bosco, modello di Sacerdote Diocesano".

L'evento si svolgerà presso l'Istituto teologico San Tommaso. Il programma prevede alle ore 10 la proiezione di un video di benvenuto (lancio del tema), il saluto e apertura lavori a cura di don Giuseppe Ruta, Ispettore di Sicilia. Quindi l'intervento sul tema "Don Bosco, modello di Sacerdote Diocesano" a cura di don Franco Di Natale, Direttore dell'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina. Seguirà una Tavola rotonda

con testimonianze sul servizio ai giovani e ai poveri nelle Chiese di Sicilia con mons. Michele Pennisi, mons. Rosario Gisana, don Mario Gullo, Direttore Ufficio Pastorale giovanile di Acireale, don Ambrogio Monforte, Salesiano Cooperatore e parroco della chiesa Beato Dismet di Montepalma-Misterbianco dott. Giuseppe Raitano, Salesiano Cooperatore Coordinatore Provinciale Ass. Salesiani Cooperatori di Sicilia e membro del Direttivo della Consulta per l'apostolato dei laici della Diocesi Piazza Armerina.

Alle 12,30 la Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Calogero La Piana e il pranzo concluderà la giornata.

## in Breve

### Caritas Siracusa

È stato inaugurato venerdì 15 gennaio, presso "Casa Caritas" a Siracusa l'emporio solidale chiamato "Il bazar della solidarietà". Si tratta di un luogo nel quale "verrà effettuata la distribuzione di beni correlati a tipologie di bisogni divenuti oramai primari e irrinunciabili (igiene della persona e dell'abitazione, diritto allo studio) a persone singole e nuclei familiari che, per diverse ragioni, non riescono a far fronte alle necessità, sopravvenute o già esistenti". Ma - si legge in una nota - "affinché vengano diffusi i valori dell'accoglienza, della solidarietà e della gratuità", sarà anche "un luogo in cui si produce solidarietà e in cui ci si mette a disposizione degli altri sulla base delle proprie possibilità, donando il proprio tempo attraverso attività di volontariato oppure effettuando donazioni". "Nel bazar - prosegue la nota - non ci sarà alcun tipo di moneta. Ma solo una card a punti che sarà rilasciata dalla Caritas, in base alle necessità".

### Giovani a Cracovia

Si riunisce lunedì 25 gennaio la Commissione dell'Ufficio regionale per i Giovani. A partire dalle ore 10, presso la parrocchia Sant'Anna, ad Enna Bassa, si riuniscono i direttori degli Uffici diocesani, chiamati a discutere sulla Giornata mondiale dei Giovani che si terrà a Cracovia 2016 e sulla Giornata regionale Giovani e Famiglie, in programma nell'ottobre 2016.

### Seminari di Sicilia

Venerdì 29 e sabato 30 gennaio, l'Ufficio regionale per i Seminari si ritrova a Patti, presso il Seminario vescovile, per un incontro formativo per gli educatori. A guidare i lavori sul tema "Verso la pienezza del dono: testimoni della competenza a cooperare" sarà don Fulvio Iervolino, animatore del Corso propedeutico del Seminario arcivescovile di Palermo. Ai lavori prenderanno parte anche mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani e delegato CESI per i Seminari, e mons. Ignazio Zambito, vescovo di Patti. Il programma prevede, oltre gli interventi di don Fulvio Iervolino, anche momenti di dialogo e confronto e celebrazioni nella Concattedrale e nel Santuario del Tindari.



Settegiorni dagli Erei al Golfo

Su Gay.it è caccia al senatore malpancista

## Unioni civili e liste di proscrizione

Le prime, a memoria d'uomo, furono quelle scritte dal dittatore Silla contro gli oppositori. Elenchi pubblici stilati in punta di spada che bandivano gli avversari politici, li privavano dei beni e, soprattutto, consentivano a chiunque di ucciderli con ricompensa a carico della Repubblica. Cambiano i tempi ma i metodi restano, sebbene le nuove liste di proscrizione non siano più affidate alla ragione delle armi ma alla gogna del digitale.

Trentasei nomi (ora ridotti a ventuno) di senatori del Pd che hanno espresso dubbi sulla cosiddetta stepchild adoption, la possibilità di adottare il figlio biologico del compagno prevista dal disegno di legge sulle unioni civili, sono apparsi sul sito Gay.it. L'invito è scritto: "Contatta il tuo senatore 'malpancista', contrario alla stepchild". A seguire l'elenco dei politici con tanto di scheda personale, indirizzo email, profilo Twitter e Facebook. Gli autori del sito, dopo le polemiche scatenate, precisano che non si parla "di persone qualunque, ma di senatori della Repubblica, scelti coi voti dei loro elettori cui devono rendere conto". E, dunque, non importa che la politica preveda un confronto anche acceso sulle questioni che riguardano il futuro del Paese né che la Costi-

tuzione sancisca l'esercizio delle funzioni senza vincolo di mandato per i membri del Parlamento. Piuttosto che accettare il dibattito, meglio rivolgersi all'unica istituzione riconosciuta: il tribunale del popolo.

D'altra parte, non mancano esempi del genere nel recente passato. Chi ha dimenticato il "Giornalista del giorno" sul blog di Beppe Grillo? Si era iniziato con Maria Novella Oppo, accusata di aver espresso giudizi irriverenti nei confronti di un esponente del Movimento 5 Stelle, e si è arrivati al premio "Giornalista dell'anno" da scegliere (sempre) tra una lista di nomi. Anche la Leopolda 2015 ha prodotto un elenco di giornali e giornalisti in gara per la "Top 11 delle balle contro il governo Renzi". Adesso, però, un ulteriore passo in avanti è stato compiuto: non basta più mettere alla berlina i giornalisti, ormai avvezzi alla pratica. È tempo di colpire il nemico in Parlamento. Il messaggio è chiaro: da oggi nessuno si senta più libero di esprimere le proprie idee, se non vuole che il suo nome finisca nella lista dei cattivi...

— Riccardo Benotti

### Sicilia Fatale

di Amelia Crisantino

Edizioni Torri del vento, 2015, pp. 208, € 14,00



Un prezioso lavoro storico quello intrapreso da Amelia Crisantino. L'autrice narra con originalità e agilità il susseguirsi di avvenimenti che hanno fatto la storia della Sicilia, parla di personaggi legati da un destino fatale, la loro rovina nel tentativo di "conquistare" la Sicilia, per una lettura interessante e accattivante.

Amelia Crisantino è una storica e saggista, ha pubblicato molteplici lavori di ricerca e testi divulgativi sulla storia siciliana.

Ha curato per «Mediterranea – ricerche storiche» la pubblicazione di un manoscritto di Michele Amari, Studi su la storia di Sicilia dalla metà del XVIII secolo al 1820, ora inserito nella "Edizione

nazionale delle opere e dei carteggi di Michele Amari", nonché Vita esemplare di Antonino Rappa, comandante dei militi a cavallo in Sicilia (in e-book). I più recenti titoli di carattere di-

vulgativo sono "Breve storia della Sicilia. Le radici antiche dei problemi di oggi" e una selezione di Fiabe siciliane, dalla raccolta di Giuseppe Pitrè (Di Girolamo Editore).

SETTEGIORNI CAMPAGNA ABBONAMENTI 2016

## L'ANNO DELLA MISERICORDIA IN COMPAGNIA DEL SETTIMANALE DIOCESANO



Abbonati a **Settegiorni**

Settimanale della diocesi di Piazza Armerina

ABBONAMENTO ANNUALE (44 NUMERI) CARTACEO: ORDINARIO € 35,00 SOSTENITORE € 100,00  
RESIDENTI ALL'ESTERO € 180,00

ABBONAMENTO ANNUALE TELEMATICO (RISERVATO AGLI INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA, CATECHISTI E MINISTRI STRAORDINARI) € 10,00

DA VERSARE SU CONTO CORRENTE POSTALE N. 7993067

INTESTATO A SETTEGIORNI DEGLI EREI AL GOLFO

VIA LA BELLA, N. 3 - 94015 PIAZZA ARMERINA

O CON BONIFICO BANCARIO IBAN IT11X0760116800000079932067

Contatti info@settegiorni.net - tel. fax 0935/680331

### della poesia

#### Annunziata Cavallucci

Nata nel 1945 a Chieti, primogenita di undici figli, spinta dal desiderio di sapere e dell'amore per lo studio, con grandi sacrifici si è diplomata in Ragioneria. All'età di ventiquattro anni si è sposata e trasferita a Milano, quindi a Jesi. Vedova dal 1993 con tre figli, presiede come imprenditrice l'azienda fondata dal marito a Scorcelletti e gestita ora dai due figli maschi. Vive a Cupramontana in provincia di Ancona. Ha molti interessi culturali ai quali si dedica con gioia perché innamorata della vita, amante della natura e dell'arte; studia musica, teologia e compone poesie. È del 2007 la sua prima raccolta di poesie "Nei nostri giardini infiniti", con prefazione di

Alda Merini, nel 2009, "Parole del cuore" e dopo "Germogli". Ha partecipato a parecchi concorsi letterari riscuotendo ovunque lusinghieri successi.

#### Il tuo silenzio

Cercavo fra le tue ombre  
i chiarori delle albe,  
dei sogni fertili zolle.  
Ma tu non mi parlavi, padre.  
Di farina profumavi  
e sapevi di grano...  
Nel tuo sguardo leggero  
i colori dell'estate  
ma spesso il rigore dell'inverno.

Quando un sorriso ti accennavo,  
gemme di croci e di pensieri  
il mio sorriso liberava.  
Quando un giorno  
per nome mi hai chiamata,  
trasalii al suono  
di quelle sillabe  
come davanti ad un canto d'amore.  
Tanta era la gioia  
e mi sentivo leggera  
come un farfalla  
che vola sui prati in fiore.  
Ti amavo.  
Ti odiavo  
per i tuoi lunghi silenzi,  
avida di tenere parole.

Un giorno la falce ha reciso  
la tua giovane vita  
come le spighe di grano  
a giugno mature.  
Il tuo silenzio  
ha preso voce nell'anima mia,  
ne sento ancora l'eco  
e un velo di malinconia mi sfiora...  
Tiepida è questa sera d'Aprile,  
il cielo è sereno,  
una strana sensazione  
io provo e mi chiedo:  
dove abita la tua anima, o padre?

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com





## Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

Roma e Pompei  
dal 7 al 9 aprile 2016

### Programma

1° giorno: Piazza Armerina – Pompei - Roma  
Raduno dei partecipanti nel luogo convenuto, sistemazione in bus e partenza. Sosta a Pompei per il pranzo e la visita libera del Santuario della Madonna del Rosario. In serata arrivo in hotel a Roma, sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.  
2° giorno: Roma  
Prima colazione in hotel. Mattinata dedicata alla visita guidata della Basilica di San Pietro. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio visita guidata di Santa Maria Maggiore, San Giovanni in Laterano e Scala Santa. In serata rientro in hotel. Cena e pernottamento.  
3° giorno: Roma – Piazza Armerina  
Prima colazione in hotel, trasferimento in Piazza San Pietro e mattinata dedicata all'udienza col S. Padre. Pranzo in ristorante e partenza per la Sicilia. Cena libera lungo il percorso. Arrivo a Piazza Armerina e fine dei ns. servizi.  
Quota di Partecipazione € 480,00  
La quota comprende:  
- Trasporto in pullman per tutto il tour;  
- Sistemazione in hotel 3 o 4 stelle in camere doppie;  
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno;  
- Visite guidate come specificato da programma;  
- Tassa di soggiorno in hotel;  
- Polizza assicurativa medico e bagaglio;  
- Accompagnatore Oby Whan.  
La quota non comprende:  
- Mance, facchinaggi, extra di carattere personale;  
- Bevande ai pasti (acqua e bibite);  
- Quant'altro non specificatamente menzionato alla voce "la quota comprende".



\* Sarà riservato un settore della piazza con posti a sedere.

È necessario prenotarsi contattando gli uffici della redazione al n. tel 0935/680331

oppure inviando una e-mail al seguente indirizzo: info@settegiorni.net

Sarà seguito un criterio cronologico di prenotazione

## Conoscere l'altro

di Alberto Maira

### La Tribù Winniler e il Cerchio Bragafull

La Tribù Winniler si è formata nel 1988 nell'area di Treviso e intende rappresentare l'ideale realizzato di una comunità umana di Volk, ovvero "popolo". Rifacendosi alla tradizione tribale, "ancestrale", la Tribù Winniler – ossia "guerrieri vittoriosi" – trae la propria denominazione dal nome che originariamente definiva i longobardi. È formata in gran parte da odinisti, ma sono pure presenti – sebbene in minima parte – agnostici. La quasi totalità degli aderenti, che non superano il numero di trenta unità, pratica la fede ancestrale o neo-ancestrale longobarda. È così che, all'inizio delle proprie attività, la Tribù Winniler ha identificato un referente dottrinale e organizzativo nella pratica dell'Ásatrú come professata dalla Comunità Odinista, di cui ci siamo occupati poco sopra e alla quale, peraltro, aderiscono alcuni membri.

Il "lavoro" della Tribù Winniler consiste nel tentativo di raggruppare persone dallo stile di vita eterodosso e non in linea con il mondo moderno; l'attenzione è rivolta verso l'area del motociclismo biker, ma anche in altre direzioni, in modo da sviluppare un'etica guerriera considerata essenziale per l'odinista. Sono previsti manuali di combattimento – d'impronta nordica anziché orientale; Glima, tipo di combattimento vichingo, e Stav – e sono già praticati corsi veri e propri di arti marziali, quali street fighting e altre tecniche di combattimento da strada. Parallelamente a questo, la Tribù Winniler intende proporre la difesa e la valorizzazione di tutto quanto rappresenta la cultura germanica, dalla Valle d'Aosta al Friuli, dal Ticino alla Toscana, inclusa la ricerca sui testi di storia locale e l'archeologia, proposte ed eventuali proteste presso amministrazioni comunali scarsamente interessate alla valorizzazione del passato storico inerente dette tradizioni, visite a musei e mostre. Il prototipo dell'aderente alla Tribù Winniler è "l'uomo-cinocefalo", ovvero l'essere che pensa con l'istinto e lascia da parte sia la razionalità illuminista sia il moralismo d'impronta giudeo-cristiana; questo profilo deriva dal ritratto che Paolo Diacono – Paolo di Warnefrido (720-799), lo storico longobardo autore della Historia Langobardorum – svolge del "cinocefalo", il guerriero dalla testa di cane, correlato all'identico mito dell'Ufheðinn nordico, il guerriero-lupo devoto di Odino, combattente invincibile reso tale dalla sua connessione con il mondo dei morti. Parallelamente a questo raggruppamento, e in connessione con esso, opera il Cerchio Bragafull – "Bragafull" è "il corno di Bragi", il dio della poesia, che infonde conoscenza tramite le capacità artistiche –, gruppo di ricerca esoterica che è attivo all'interno della Tribù Winniler e al quale appartengono solo una parte degli aderenti; nel Cerchio Bragafull ci si occupa della traduzione di testi e studio delle rune, di runologia, ginnastica e "yoga runico". Gli argomenti trattati sono fra i più vari, quantunque essenzialmente finalizzati alla crescita spirituale del guerriero.

amaira@teletu.it

## Dibattito sulla 'Laudato sì'

La Condotta Slow Food Niscemi – Terre del Muroglio, presieduta da Giuseppe Stimolo ha organizzato per il 15 gennaio scorso presso la parrocchia Purgatorio il cui parroco è don Lillo Buscemi un dibattito filosofico-teologico. Facendo riferimento alla seconda Enciclica di Papa Francesco "Laudato sì" – Enciclica sulla cura della casa comune, la cui guida alla lettura, tra gli altri eminenti studiosi, è stata curata anche da Carlo Petrini, fondatore e Presidente Internazionale di Slow Food, si è riflettuto sugli argomenti trattati che, in maniera approfondita e a largo spettro il Papa ha voluto consegnare all'umanità. Per farlo, importanti sono stati gli interventi di mons. Gisana, vescovo di Piazza Armerina, e del dott. Nunzio Pardo, filosofo e antropologo, socio di Slow Food. Attraverso loro, si sono evidenziate le problematiche dell'inquinamento, del cambiamento climatico, della perdita della biodiversità, della iniquità planetaria e della debolezza delle reazioni, oltre alla creatività e potere, alla globalizzazione del paradigma tecnocratico e alla conservazione dell'antropocentrismo moderno. Tutte argomentazioni che riguardano l'umanità nel suo insieme ma anche e soprattutto le singole individualità, analizzate, attraverso la sensibilità religiosa del vescovo e la laicità di un antropologo, entrambi attenti osservatori e sensibili abitanti della "Casa comune".



principi di una cultura aperta, di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: [www.fondazioneintorcetta.info](http://www.fondazioneintorcetta.info)

E-mail: [portogallo@fondazioneintorcetta.info](mailto:portogallo@fondazioneintorcetta.info)

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei

dagli Erei  
**Settegiorni**  
al Golfo

Settimanale cattolico  
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:  
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331  
email: [info@settegiorni.net](mailto:info@settegiorni.net)

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita  
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:  
**Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3**

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X076011680000079932067  
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina  
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 gennaio 2016 alle ore 16

Periodico associato  
FIS USP

STAMPA  
Lussografica via Alaimo 36/46  
Tipografia Edizioni Caltanissetta  
tel. 0934.25965